

[1940?]

STUDI REALIZZAZIONE PRATICA INIZIALE DEL PROGRAMMA DEL

CENTRO RADIOFONICO EDUCATIVO

(Basari)

Immediatamente all'inizio dell'attività del C.R.E. s'impone un periodo di preparazione dedicato all'analisi dei più importanti programmi dell'Eiar nelle sue varie manifestazioni: = Culturali; = artistiche; = musicali; = propagandistiche; = tendenziali, allo scopo di intuire tanto i concetti e i preconcetti che guidano i formulatori dei programmi quanto le tendenze e le preferenze dei radio amatori in massa, per poterne dedurre quanto influisca il gusto e l'esigenza degli abbonati sui compilatori responsabili e quanto invece tenda a imporsi la personalità di un singolo tanto sulla folla quanto sui dipendenti incaricati delle varie realizzazioni.

Da questo ne deriva primieramente la conoscenza individuale di queste persone o nella loro complessività morale, culturale, artistica e spirituale al cui giudizio e capriccio è affidata in una forma imponderabile parte dell'educazione di un popolo, nella società e nella famiglia, per poter influire vantaggiosamente nei contatti che seguiranno.

A questo contribuiranno:

- 1°.) = Le informazioni attinte a fonti indirette da persone superiori ad ogni sospetto di temerario giudizio;
- 2°.) = La lettura delle loro produzioni se sono letterati, scrittori o uomini di teatro;
- 3°.) = I contatti progressivamente più famigliari e confidenziali, nel limite delle reciproche distanze e delle convenienze sociali, quando la diffidenza non elevi la barriera insormontabile del pregiudizio che, nel caso nostro, dovrà sempre essere considerata una trincea espugnabile: a manovra di alta strategia, ma frontale, sempre, in ogni caso, a scadenza indeterminata; ma espugnabile.

La parola "impossibile" non deve esistere nel vocabolario del C.R.E.

Inoltre lo spoglio delle collezioni del Radio Corriere e delle relazioni critiche nei quotidiani più autorevoli presso l'opinione pubblica nazionale ci darà modo di compilare una specie di statistica di quanto in un determinato periodo di tempo è stato fatto in bene o in meno bene, dal che sarà possibile formarsi un'idea del gusto predominante nel pubblico, cosa meno facile, ma induttiva, in quanto in questi casi il gusto del colto e dell'inclita finisce sempre per soggiacere a quello di chi condisce la zuppa collettiva.



delle conferenze religiose e catechistiche, meno soggette alla diffidenza anche se più osteggiate o poco gradite, in quanto non hanno l'apparenza di invadere un campo di interesse individuale conteso dall'enorme pletera affamata degli aspiranti alla popolarità, quale è invece quello artistico nelle sue più svariate forme.

Questi programmi di cultura religiosa dovrebbero essere presentati sotto una forma di esposizione originale altamente artistica ma quanto più possibile leggiera; inizialmente inseriti nell'ora dedicata ai bambini e potrebbero essere storie - leggende di Santi, brani della Sacra Scrittura svolti preferibilmente in modo fiabesco, un poco irrealista, ma dove la sostanza morale e spirituale rimanga intatta e quasi intensificata dalla forma narrativa.

Anche la forma tendenziosamente paradossale della "filastrocca" per talune leggende (cito a caso: "I sette dormienti") brillante e scorrevole dovrebbe incontrare simpatia tanto nei dirigenti dell'E.I.A.R., come nel pubblico dei più piccini e in quello meno piccino ma che ama i bambini e perciò stesso sempre ragazzo.

Intanto sorvegliare attentamente il calendario per approfittare di tutte indistintamente quelle ricorrenze storiche o centenarie o comunque celebrative che consentono di ricordare una figura, un fatto, che ad esse si leghi, per ricordare tanto le benemeritenze universali della Chiesa, come quelle dei suoi servi più illustri e più umili.

Ricorrenze memorabili di guerre, rivoluzioni, conquiste civili e sociali, esplorazioni, invenzioni, scienza, letteratura, arte, non v'è campo dove una figura nostra od un episodio nostro non possa brillare e far rifulgere di patria gloria, oltre che di carità universale, il periodo che intenzionalmente si vuole esaltare. I contrasti politici in questo caso possono egregiamente essere usati a nostro vantaggio.

=====

Non lasciar sfuggire occasione propizia per far conoscere al pubblico pagine scelte dei più celebrati autori della Chiesa; da sant'Agostino a Sant'Ambrogio a San Gerolamo a sant'Alfonso dei Liguori: presentare nella loro giusta luce le figure più calunniate: Sant'Ignazio; il Marco Polo dei Missionari; San Francesco da Sales... ecc. ecc.

E queste, siano conferenze piene, dense, altissime di forma, di concetto e di spiritualismo, esposte con chiarezza disinvolta da escludere, in ogni e qualsivoglia modo, l'intonazione predicatoria che sta diventando monopolio dei conferenzieri laici.

Ogni teatralità, ogni esuberanza declamatoria sia senz'altro bandita.

=====

III

Seconda forma di interferenza accettabile; quella della musica sacra in brevi partiture scelte.

Anche qui il calendario aiuta.

Non sono infrequenti i programmi rievocatori di musica d'epoche diverse, medioevali, cinquecentesche, del periodo barocco, ecc. ecc.; non mi risulta che sia stata mai inclusa una pagina di musica sacra, un responso, un'antifona. E la cosa per gli amatori meriterebbe attenzione.

Ad eccezione dei più conosciuti e celebrati maestri inseriti nelle antologie scolastiche, mai un Antonio Ingegneri è stato presentato o un Tomaso Louis da Vittorio.

Non sarebbe da stupire che non sappiano nemmeno chi siano; ebbene: gli si faranno conoscere.

Più difficile sarà l'inclusione di grandi composizioni: oratori ed opere mistiche.

Qui, come per il teatro, si urta contro l'interesse di più persone: editore, compositore, librettista, a non tener conto delle influenze estranee (pressioni politiche, meriti di partito, ecc.) che militano a loro favore.

E' cosa questa da esaminarsi sul piano delle esperienze nate dai contatti e non da induzioni cerebrali.

La Radio Vaticana, penso, in questo potrebbe interferire validamente. Ma per stabilire il modo e il quanto essa possa convenientemente aiutare ed influire è indispensabile una cognizione del suo funzionamento che io al momento non ho e non posso avere.

IV

Terza ingerenza pratica. Quella artistica.

Questa la possiamo dividere in due forme principali. Quella istruttiva e quella spettacolare.

Quella istruttiva dovrebbe avere per scopo di divulgare le bellezze ignorate anche dai cultori più superficiali, della Chiesa nel suo aspetto architettonico e decorativo.

I temi sono infiniti.

Dall'origine dell'Arte nelle sue tre forme classiche alla nascita della pittura nelle catacombe, dalle quali l'arte sacra ne esce perfetta come misticismo e idealismo, fino all'ultramoderno pazzesco di taluni tentativi di costruzione nordica c'è da sbizzarrirsi con originalità ed interesse polemico veramente grandioso.

La forma spettacolare che è di maggior comprensione in quanto rappresenta, con la musica, il momento culminante, la ragione, quasi, della diffusione radiofoniche, va affrontata con risoluzione ma anche con straordinaria cautela.

Piazzare un lavoro nostro per la radiodiffusione non dovrebbe, in ultima analisi rappresentare uno sforzo eccessivo: gli interessi qui giocano in misura più scarsa in quanto la sostituzione di un lavoro nostro ad un altro pregiudicherà sempre un valore scadente (il che non vuol dire che questo sottovalore non appartenga alla classe dei meno fastidiosi e turbolenti).

Ma uno sbaglio iniziale d'impostazione ci potrebbe far perdere immediatamente troppo terreno.

Un lavoro mancato che offra il fianco alla critica meno benevola comprometterebbe molto.

Di qui la necessità di un attento vaglio delle nostre forze produttrici e di quegli autori che già lavorano senza vincoli ideali per il teatro e la Radio che più si accostano per temperamento e sensibilità ai nostri principi.

Autori di campo nostro noi ne possiamo contare parecchi che hanno possibilità di fare e di fare bene.

La nostra piccola scena è stata una palestra che ha rivelato più di una penna e formato più di una coscienza.

L'E.I.A.R. in questo senso, è già un poco compromessa, in quanto ha al suo passivo la messa in onda di alcuni lavori di autori nostri fra i più... illetterati. Non serve far nomi.

Ma questo precedente agevola e non ostacola i nostri primi rapporti con essa.

La conquista artistica, affermata dall'abilità e consacrata dal successo, di tre, quattro o cinque posizioni nostre nel repertorio normale dell'E.I.A.R. costituirebbe una vittoria maggiore che la facoltà di censurare, correggere, modificare saltuariamente qualche lavoro di penna estranea, in quanto rappresenterebbe l'antidoto al veleno propinato (che merce nostra dovrebbe esser sempre più scarso), la messa a fuoco di più d'un problema morale travisato od alterato (demografia, indipendentemente dal fattore regolarità civile e religiosa della famiglia), ecc. ecc. e per questo sarà necessario battersi con perseveranza ed assiduità.

Assicurarsi il materiale, le opere cioè che abbiano tutti i requisiti necessari per imporsi al pubblico e per dimostrare che la nostra non è opera di vana demolizione ma anche e soprattutto di costruzione, in quanto ad ogni lavoro censurabile moralmente si ha la possibilità di opporre un altro più valido, più forte, ingegnosamente architettato, estrosamente pensato, artisticamente compiuto.

Quello che noi dovremmo dare, dovrebbe sempre superare di un punto, almeno, quelli che si dovranno scartare.

Credo non essere eccessivo ottimismo il mio se penso che i nostri autori, quelli che chiamati, certamente con entusiasmo risponderanno, non siano inferiori a quei pochi che l'E.I.A.R. ci ha finora rivelati; eccezion fatta per i grandi nomi naturalmente. Ma questi appartengono al teatro pubblico ed al mondo delle lettere e non è sempre tra i nomi più conosciuti che bisogna individuare i censurabili.

Questo, in via di massima, il mio pensiero sull'impostazione generica del lavoro da svolgersi.

Passo sotto silenzio l'incisione dei dischi, problema che deve essere abbinato a quello della produzione di musica leggera, delle canzonette brillanti, oltre che quello importantissimo della musica sacra, esigendo esso un esame severo e profondo in collaborazione coi vari produttori; maestri ed editori.

Enrico Basari